

“...non per essere andati dietro a favole
artificialmente inventate”

2 lettera Pietro 3,16

Schede sull’

EUCARESTIA

del diacono Giovanni Candia

in occasione della VII DECENNALE EUCARISTICA Parrocchia San Giuseppe Benedetto Cottolengo – Bologna



Scheda n.3

EXCURSUS sulla Pasqua Ebraica parte seconda

Temi teologici della Pasqua Ebraica

Il pio ebreo, celebrando la Pasqua, intendeva compiere:

Dimensione di **RACCONTO**: ogni anno si racconta i prodigi meravigliosi che Dio ha operato a favore del suo popolo. Tale dimensione è già presente a livello di storia biblica: ripetizione con varianti dell’operato di Dio.

Dimensione di **MEMORIALE**: il racconto non è fine a se stesso; avviene all’interno di una celebrazione liturgica che ha lo scopo di ricordare quanto Dio ha fatto e ripropone come momento di salvezza alle generazioni presenti.

Relazione **SCHIAVITU’- SALVEZZA**: questa situazione non si è presentata una volta sola nella storia di Israele; essa si presenta sempre, non solo nella storia ebraica, ma anche nella storia di qualunque uomo: schiavitù da cui tutti gli uomini sono oppressi, se non interviene Dio nella vita di ciascuno per salvare e liberare.

Dimensione di **ATTESA MESSINAIICA** (particolarmente nelle preghiere finali), polarizzata nell’attesa di Elia e a quella di un messia che salvi l’umanità intera.

Dimensione di **RINGRAZIAMENTO**: per tutti i benefici compiuti da Dio lungo la storia di Israele.

Gli azzimi

Un altro rito molto importante della Liturgia ebraica è il rito degli Azzimi.

Esso era legato alla Pasqua, anzi faceva un tutt'uno con la Pasqua:

Mt.26,17

Il primo giorno degli **AZZIMI**, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?».

Mc.14,1

Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli **AZZIMI** e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo.

Lc.22,7-9

Venne il giorno degli **AZZIMI**, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare».

Cosa dice il libro dell'Esodo ^(Es.13,1-11)

*Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti - di uomini o di animali -: esso appartiene a me». Mosè disse al popolo: «Ricordati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là: **non si mangi ciò che è lievitato.***

Oggi voi uscite nel mese di Abib. Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te,

terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito in questo mese. Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore.

Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini.

In quel giorno tu istruirai tuo figlio:

E' a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto. Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca.

Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto.

Osserverai questo rito alla sua ricorrenza ogni anno.

Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato in possesso...

"...Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca".

La festa degli Azzimi è paragonata ad un tatuaggio (segno sulla mano), un tatuaggio-memoriale che ricordi bene la legge di Dio e sia nello stesso tempo un ringraziamento:

*“... come un tatuaggio
sulla mano, o sulla fronte”*

Gli ebrei prenderanno alla lettera queste parole e porteranno durante la preghiera, attaccati al braccio sinistro e sulla fronte, dei piccoli cilindri di cuoio contenenti delle strisce di pergamena con sopra i passi più importanti della legge.

Il tatuaggio-memoriale era un **SEGNO DI APPARTENENZA** al Signore come il ferro rovente sugli schiavi era un segno di appartenenza al padrone;

era anche un **MARCHIO DI PROTEZIONE** in mezzo ad una calamità,
era un **RICHIAMO** materiale del Signore che obbligava al ricordo,
era un **DISTINTIVO** di fronte agli uomini che impegnava alla testimonianza.

Il libro Deuteronomio ^{16,1-8} dà la motivazione del pane azzimo che bisognava mangiare con l'agnello:

Osserva il mese di Abib e celebra la pasqua in onore del Signore tuo Dio perché nel mese di Abib il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire dall'Egitto, durante la notte. Immolerai la pasqua al Signore tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto per stabilirvi il suo nome.

Non mangerai con essa pane lievitato; per sette giorni mangerai con essa gli azzimi, pane di afflizione perché sei uscito in fretta dal paese d'Egitto; e così per tutto il tempo della tua vita tu ti ricorderai il giorno in cui sei uscito dal paese d'Egitto.

Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni; della carne, che avrai immolata la sera del primo giorno, non resti nulla fino al mattino. Non potrai immolare la pasqua in una qualsiasi città che il Signore tuo Dio sta per darti, ma immolerai la pasqua soltanto nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per fissarvi il suo nome; la immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto. Farai cuocere la vittima e la mangerai nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto; la mattina te ne potrai tornare e andartene alle tue tende. Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore tuo Dio; non farai alcun lavoro.